

Un'iniziativa promossa da:



1 milione
di copie stampate
e spedite a:

- ▷ Tutti gli insegnanti di asili, scuole elementari, medie e medie superiori, pubbliche e private, d'Italia;
- ▷ Tutti i Sindaci e Assessori all'Istruzione e Servizi Sociali di tutti i comuni d'Italia;
- ▷ Tutti i Consiglieri delle Province e Regioni d'Italia;
- ▷ Tutti i parlamentari italiani;
- ▷ Tutti i media italiani (radio, TV e giornali);
- ▷ Copie in inglese, spagnolo, francese e tedesco a tutti i principali media internazionali (CNN, Le Monde, Times e altri)

Perché non accada anche in Italia...

Patrocinata da:

Rai



Segretariato Sociale

www.segretariatosociale.rai.it



Testi a cura del Dr. Roberto Cestari

Il dr. **Roberto Cestari** è medico ed esercita a Milano. Negli anni 90' ha organizzato e condotto, più di 30 ispezioni non annunciate nei residui manicomiali italiani, seguite da reti televisive nazionali (RAI 1, RAI 2, RAI 3, Rete 4, Canale 5, Italia 1), contribuendo alla loro chiusura.

Presidente del CCDU Italia, ha svolto e svolge attività di consulenza per alcune Regioni italiane e a livello nazionale, in tema di tutela dei diritti umani nel campo della salute mentale. Si ringraziano il Prof. **Thomas Szasz** per la preziosa consulenza e il Dott. **Giorgio Antonucci** per gli utili consigli.

Vignette e illustrazioni realizzate da:



Bruno Bozzetto, autore di film d'animazione, ha creato e realizzato molti lungometraggi e cortometraggi spettacolari, ma ha sempre avuto un grande interesse per argomenti di divulgazione scientifica, che reputa perfetti per un mezzo di diffusione quale l'animazione.



Guido Silvestri (Silver), creatore di Lupo Alberto e della Fattoria McKenzie, ha collaborato con il Corriere dei Ragazzi, Supergulp-fumetti in TV, Eureka. Noto per l'impegno sociale, ha contribuito alla campagna contro le mine antiuomo (Emergency, 1995) e contro la desertificazione (ONU, 1997).



Massimo Bonfatti, meglio noto con lo pseudonimo di "Bonfa", è tra gli storici autori Lupo Alberto e Cattivik. È anche pittore, fotografo, cartoonista, sceneggiatore e illustratore pubblicitario, ha prestato altre volte la sua arte per iniziative benefiche, mostrando grande sensibilità e altruismo.



Osvaldo Cavandoli è il geniale creatore di "La Linea", il capolavoro di animazione minimalista affermatosi come assoluta novità nel 1970 e oggi apprezzato e amato in tutto il mondo. La Linea ha conquistato il cuore di tutti gli spettatori televisivi.



Carla Chiusano è pittrice e vignettista di professione e per passione. Attraverso la vignetta ama comunicare con gli amici, cercando di cogliere quell'attimo che la mente invece dimenticherebbe. Da qui la nascita di vari libri di vignette che sono dei veri e propri "album di storie vissute".



Giovanni Gualdoni è sceneggiatore e coordinatore dello Studio 7 Mondi, una cooperativa di autori che riunisce i nuovi talenti del panorama fumettistico italiano. Ha supervisionato lo staff dei disegnatori di questa pubblicazione.



Donata Pizzato ha un poliedrico percorso professionale: dalla realizzazione scenografica alla coloritura per cartoni animati, al disegno, al character e bg designer. Le sorprendenti illustrazioni di questo volume sono la prima sua esperienza come vignettista.



Alfio Buscaglia è fumettista e illustratore presso lo Studio 7 Mondi. Il suo percorso professionale va dal mondo della pubblicità fino a quello dell'illustrazione, ma il fumetto è sempre rimasto il suo vero punto fermo in quasi quindici anni di carriera.



Linda Gravela ha due grandi passioni: la radio e il fumetto. Il mondo della pubblicità la vede parecchio impegnata, ma ha un occhio particolare per le produzioni fumettistiche. Attualmente sta realizzando la versione a fumetti de "Le formiche" di Fabio Vettori.

Sommario

-
- 4 ADHD: malattia o artefatto?
 - 5 Che cos'è l'ADHD?
 - 6 Che cos'è la scienza?
 - 8 Che cos'è la medicina?
 - 10 Il criterio Ab juvantibus in medicina
 - 11 La medicina e la psichiatria adottano gli stessi criteri diagnostici?
 - 12 La scienza e l'ADHD
 - 13 Cos'è il DSM, come è nato e cosa fanno ora
 - 15 Come fanno a fare la diagnosi di ADHD: i test
 - 17 Cose, entità, fenomeni differenti tra loro possono manifestarsi in modo similare
 - 18 Esistono prove che l'ADHD sia una vera malattia?
 - 20 Quali prove ci vorrebbero?
 - 21 La battaglia delle cifre
 - 22 Leggi del marketing
 - 23 Ulteriori informazioni
 - 24 Il principale trattamento dell'ADHD—il metilfenidato: "Ritalin"
 - 26 Un prezzo troppo alto
 - 28 La situazione italiana
 - 30 In un mondo sempre meno a misura di bambino...
 - 32 Le azioni
 - 34 Riferimenti
 - 35 ... e non finisce qui!
-

Quest'opuscolo vuole fornire un'ampia e dettagliata informazione sul tema "ADHD*" ma soprattutto fornisce gli strumenti di valutazione indispensabili affinché ognuno possa farsi un'opinione personale e decidere in modo informato e responsabile se l'ADHD è una malattia o un artefatto.

Ogni dato e fonte citata, ha un preciso riferimento bibliografico. Per coloro che volessero approfondire l'argomento, al termine dell'opuscolo, è stata inserita una lista di fonti di informazione (libri, siti web e altro).

*Attention Deficit Hyperactivity Disorder, che in lingua italiana diviene "Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività"

Un prezzo troppo alto

Alcune storie, tra i molti casi di bambini morti per le "cure" dell'ADHD. (11)



MATTHEW SMITH, 1986 - 2000†

A 7 anni a Matthew Smith fu diagnosticata l'ADHD. Ai genitori fu detto che era necessario che assumesse uno stimolante. Se si fossero rifiutati avrebbero potuto essere accusati di negligenza nei confronti dei suoi bisogni educativi ed emotivi. Ai signori Smith fu detto che lo stimolante era sicuro ed efficace; cedettero alla pressione e acconsentirono alla "cura". Il 21 marzo 2000, Matthew morì per un attacco cardiaco mentre giocava col suo skateboard. Aveva 14 anni. Il medico legale stabilì che la causa del decesso era l'uso prolungato dello psicofarmaco prescritto per l'ADHD.

"Se non avessimo ricevuto pressioni dal sistema scolastico, Matthew, oggi, sarebbe ancora vivo" - racconta il padre - *"Non posso più tornare indietro e cambiare le cose. Prego Dio, comunque, che la mia storia tocchi il cuore e le menti di molte famiglie, così che siano in grado di prendere una decisione ragionata"*.



SHAINA DUNKLE, 1991 - 2001†

Shaina era l'orgoglio di sua madre Vicky. Era una bambina piena di iniziativa. Nel 1999, in seconda elementare, gli insegnanti dissero che era "troppo attiva" e che "parlava troppo". Uno psichiatra le diagnosticò l'ADHD e le prescrisse uno psicofarmaco. Il 26 febbraio 2001 l'infermiera della scuola telefonò alla signora Dunkle riferendo che Shaina aveva avuto una leggera crisi. La signora Dunkle la portò da un medico, ma, mentre erano là, Shaina iniziò ad avere delle convulsioni. La bambina dopo pochi secondi morì tra le braccia della madre. Shaina aveva dieci anni.

"Mentre la tenevo tra le braccia lei mi guardò negli occhi... mentre la vita la lasciava e

non fui in grado di fare niente per salvarla... Se avessi seguito il mio cuore invece che il consiglio degli 'esperti' che pensavano di conoscere mia figlia meglio di me, la mia splendida Shaina sarebbe ancora viva oggi". Vicky Dunkle - madre di Shaina.



STEPHANIE HALL, 1984 - 1996†

Quando Stephanie Hall frequentava la prima elementare, era una bambina timida e tranquilla che amava i libri e la scuola. Ma la sua insegnante disse che aveva difficoltà a stare attenta e un medico le diagnosticò l'ADHD e le prescrisse uno stimolante. Nei successivi cinque anni, Stephanie lamentò dolori allo stomaco e nausea. Aveva cambiamenti di umore e un comportamento stravagante. Il 5 gennaio 1996, a 11 anni, Stephanie morì nel sonno per insufficienza cardiaca.

La signora Hall ricorda le ultime parole scambiate con la figlia; *"Le dissi - Sono le 9 Step, vai a letto - e lei mi rispose: - D'accordo mamma, ti voglio bene -".* La mattina dopo quando suo padre andò a svegliarla, lei... non rispose. *"Chiamammo l'ambulanza e la polizia - ricorda la madre - Stephanie era così fredda. Continuavo a ripetermi: lei doveva seppellire me, non io seppellire lei. Nessun altro genitore dovrebbe conoscere lo strazio di seppellire il proprio figlio".*



SAMUEL GROSSMAN, 1973 - 1986†

Nel 1986 il tredicenne Samuel Grossman, morì dopo che gli era stato prescritto uno stimolante per l'ADHD. Per i primi 8 anni della sua vita era uno dei membri più sani della sua numerosa famiglia, raramente soffriva delle comuni malattie dei bambini. Dopo l'inizio della

Lo scopo finale è avere una popolazione scolastica interamente sotto controllo – tramite i test - e cura psichiatrica. Se non ci riusciranno con l'ADHD, potete stare certi che cercheranno di farlo "usando" la depressione o qualche altro soggetto più "accettabile" nel pensiero comune.

—Dr. R. Cestari, "La questione ADHD e il Medio Evo" – Intervento al convegno "Enfants En Danger", 22 Giugno 2005. – Maison des Arts et Métiers – Parigi.

terapia con psicofarmaci divenne trascurato nell'abbigliamento, era costantemente assestato e perdeva peso, fino a che divenne molto magro. L'autopsia rivelò un cuore ingrossato, conseguenza dell'uso prolungato dello stimolante, che aveva contribuito all'attacco di cuore.

"Somministrare questi farmaci a un bambino è come giocare alla roulette russa. Io ho giocato e ho perso". Georgia Grossman – madre di Samuel.

Suicidi tra i bambini

Secondo alcuni psichiatri "il suicidio è la principale complicazione" nell'astinenza dallo stimolante usato per curare il Disturbo da Deficit dell'Attenzione con Iperattività e altri disturbi simili. La Drug Enforcement Administration americana, nel rapporto del 1995 sul Metilfenidato, scrive: "L'alta percentuale di tentati suicidi è compatibile con l'alta frequenza di depressione associata all'abuso dello stimolante".

Anche molti nuovi antidepressivi (della categoria degli Inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina - SSRI) possono indurre il pensiero del suicidio sia negli adulti sia nei bambini. Numerosissimi sono gli studi in proposito; veda si ad es.: British Medical Journal, 2005. Feb. 19 (330) (7488).



RAYMOND PERRONE, 1975 - 1985†

Raymond, 10 anni, era un ragazzo sveglio e intelligente. *"Ci voleva una buona dose di intelligenza per stare al passo con lui - racconta*

la madre - essendo dotato intellettualmente; questo lo portava ad annoiarsi a scuola". Nel febbraio 1985, Raymond venne classificato come "iperattivo" e gli vennero prescritti dei farmaci stimolanti come trattamento. Quattro mesi più tardi, il 9 giugno, Raymond si uccise, impiccandosi. Raymond era da due gior-

ni in astinenza dallo stimolante prescritto dallo psichiatra. La madre non era mai stata avvertita sugli effetti collaterali legati all'astinenza di quella sostanza.



MATTEW MILLER, 1984 - 1997†

Matthew aveva un forte senso dell'umor, un cuore d'oro ed era molto amato dai suoi amici. A 13 anni, dopo essersi trasferito in un nuovo quartiere iniziò ad es-

essere un po' più isolato. I genitori non ci vedevano nulla di strano, ma alcuni insegnanti dissero che era meglio sentire uno 'specialista'. Lo psichiatra gli prescrisse un antidepressivo. Sette giorni dopo la madre lo trovò morto, appeso a una corda nel suo armadio.

"Sappiamo che non era il nostro Matt che ha messo fine alla sua vita. Quello era un altro Matt, 'fatto' di droga legale". Mr. Miller – padre di Matthew.

"I seguenti bambini non sono più né iperattivi né disattenti; sono morti.

Tra il 1994 e il 2001, sono stato consultato, come medico o legale, formalmente o informalmente, per i seguenti casi di decesso:

†**Stephanie**, 11 anni, assumeva un farmaco stimolante ed è morta di aritmia cardiaca; †**Matthew**, 13 anni, assumeva un farmaco stimolante ed è morto di cardiomiopatia [malattia del muscolo cardiaco]; †**Macauley**, 7 anni, assumeva un farmaco stimolante e altri tre psicofarmaci ed è rimasto vittima di un arresto cardiaco; †**Travis**, 13 anni, assumeva un farmaco stimolante ed è morto di cardiomiopatia; †**Randy**, 9 anni, assumeva un farmaco stimolante e molti altri farmaci ed è morto di arresto cardiaco; †**Cameron**, 12, assumeva un farmaco stimolante ed è morto di ipereosinofilia [aumento patologico di globuli bianchi].

Questo è un prezzo molto alto da pagare per "curare" una malattia che non esiste". —Dott. Fred Baughman.